

# Politica estera

## A tu per tu con l'ambasciatore italiano in Norvegia Giorgio Novello

di Domenico Letizia\*

**OSLO** - Capire e comprendere la Norvegia in rapporto al nostro Paese e alla nostra regione è un'operazione che "Cronache" ha già tentato di approfondire, durante le ultime settimane. C'è molta cultura e un legame antropologico, non visibile ad una veloce occhiata, che collega quel meraviglioso mondo scandinavo con la nostra penisola e con la Campania. "Cronache" nei prossimi mesi organizzerà una stuzzicante e dettagliata tavola rotonda sui rapporti tra Norvegia, Italia e Campania e molta attenzione dedicheremo alle intersezioni storiche-culturali che ci legano. Abbiate pazienza, ulteriori informazioni saranno fornite prossimamente, intanto, godetevi il risultato di un'approfondita chiacchierata con **Giorgio Novello**, Ambasciatore Italiano ad Oslo. Partiamo da un numero: sette. Sette è un numero magico: sette i colli di Roma, sette i Re di Roma e attraverso sette analogie analizzeremo i rapporti tra Norvegia e Italia.

**Qual è la cifra dei rapporti culturali e storici tra Norvegia e Italia?**

Parlando di cifre, La prendo davvero alla lettera e condivido con Lei alcune riflessioni appunto sul numero sette. Il sette è un numero carico di simboli in tutta la cultura occidentale, e quindi può essere richiamato anche parlando dei rapporti tra Italia e Norvegia. Penso in particolare al letterato norvegese Ludvig Holberg, che visitò Roma nei primi anni del Settecento, rimase affascinato dai suoi sette colli e, una volta tornato nella sua Bergen, volle identificarvi sette montagne che in qualche modo li ricordassero. L'idea attecchì. Ancora oggi, a tre secoli di distanza, si tiene ogni anno un "pellegrinaggio laico" attraverso le sette montagne di Bergen. Ma ce n'è anche una edizione meno impegnativa limitata a quattro.

Tra il Comune di Rosalina e quello di Loreo possiamo vedere il "Villaggio di Norge" e la stele che lo ricorda costruiti, in seguito all'alluvione del 1953, dalla Croce Rossa Norvegese che aveva finanziato la realizzazione delle strutture abitative composte da cento alloggi che, nell'intenzione dei costruttori, dovevano essere "solide come quelle in cui abitano i norvegesi", ma costruite con un'attenzione particolare al "gusto italiano". Invece, a Tromsø possiamo ammirare la stele di Umberto Nobile, il navigatore avellinese entrato a far parte della storia della Norvegia. Perché è importante ricordare questi pezzi di storia?

Perché ci parlano ancora oggi, a decenni di distanza, di splendidi momenti di collaborazione. Nel 1953 la Norvegia non era ancora il ricco Paese che sarebbe diventata dopo la scoperta del petrolio e il sapiente utilizzo di quest'ultimo. Usciva anch'essa dalla guerra, da una lunga e dolorosa occupazione e da un impegnativo ritorno alla normalità. Eppure non esitò a venire in aiuto alla lontana Italia, in particolare attraverso la sua Croce Rossa. Analogamente, il monumento a Tromsø che lei ricorda parla di aiuto reciproco, fino al sacrificio. La stele fu offerta dal Generale Nobile alla città di Tromsø per ricordare tutti i caduti nell'operazione di salvataggio dell'equipaggio del Dirigibile Italia, precipitato sulla banchisa dopo aver vittoriosamente raggiunto il Polo Nord. Tra i caduti nelle operazioni di salvataggio vi furono diciassette persone, norvegesi (tra cui Amundsen), francesi e italiani. Da quando ho partecipato lo scorso maggio ad una cerimonia commemorativa di fronte alla stele assieme alla Rettore della locale Università, al Sindaco e al Direttore del prestigioso Istituto Polare norvegese, mi piace davvero pensare che questi due simboli della collaborazione internazionale dialoghino a distanza.

Il letterato Henrik Ibsen visse a lungo in Italia, visitando Roma, Ischia, Napoli, ma anche l'Alto Adige. Vi è un sentiero di montagna a Colle Isarco chiamato "sentiero Ibsen". A Oslo visse lo scrittore italiano, Luigi Di Ruscio. Lavorò per decenni ad Oslo come operaio e trascorreva tutti i pomeriggi a scrivere. Fu un autore apprezzato da Calvino e Fortini. Recentemente è uscito il documentario "La neve nera" di Angelo Ferracuti, presentato all'Istituto di Cultura. Possiamo approfondire?

Trovo affascinante che la voce più alta della letteratura norvegese di tutti i tempi sia fiorita in Italia, in particolare a Roma e in Campania, e che specularmente un autore altamente originale del nostro Novecento, apprezzato anche dai Premi Nobel Quasimodo e Montale, abbia tratto linfa vitale dalla Norvegia. Certo, queste due figure di letterati sono profondamente diverse, anche nel loro percorso di vita: figlio della buona borghesia ottocentesca, scandinava e protestante l'uno; rappresentante della classe operaia della seconda metà del Novecento, molto impegnato anche politicamente, l'altro. Eppure mi sembrano uniti da un comune destino di "esuli", ciascuno nel Paese dell'altro. Un destino che sembra aver loro consentito un accesso ancora più profondo alla loro stessa cultura nazionale e alle loro radici personali più profonde. Mi torna in mente a questo proposito l'esilio di Dante, che abbiamo ricordato anche in



Città di Tolfa, visita dell'Ambasciatore. Nella foto ci sono l'Ambasciatore Giorgio Novello, il Sindaco Landi e l'assessore Dionisi.

## CRONACHE INTERNAZIONALI

# Italia e Norvegia, sorelle nel segno delle sette cime di Roma e Bergen

### IL TEMA

"Sette" è la cifra dei rapporti culturali e storici tra le due nazioni fin dal 1700

### LA PITTURA

I paesaggi nordici di Dahl nascono dal suo lungo studio a Castellammare

Norvegia durante le celebrazioni del 750.mo anniversario della sua nascita, comparandolo appunto all'"esilio" di Ibsen in Italia. Per quanto riguarda Di Ruscio, aggiungo anche il suo ruolo di simbolo della nostra emigrazione in Norvegia: i nostri connazionali hanno attraversato momenti anche impegnativi in questo Paese, soprattutto subito dopo l'ultima guerra; ma a partire dagli anni Settanta si sono via via qui integrati con successo crescente.

Forti punti di contatto ci sono anche in architettura. Ad Aas (50 chilometri da Oslo) vi è un ponte di legno realizzato su progetti di Leonardo da Vinci, mentre tra gli architetti si discute ancora molto del Padiglione nordico alla biennale di Venezia, progetto dell'architetto norvegese Sverre Fehn, vincitore del Pritzker price nel 1997. Cosa possiamo aggiungere?

Anche in questo caso mi piace pensare ad un dialogo a distanza, stavolta tra l'opera di un grande architetto norvegese in Italia e quella di un genio universale italiano che fu anche architetto in Norvegia. In questa particolare "coppia" vedo due motivi ulteriori di interesse. Il primo è il profondo rispetto per l'ambiente. Il padiglione di Sverre Fehn a Venezia incorpora al suo interno alcuni alberi ed è costruito per essere letteralmente inondato di luce. Il ponte di Aas è costruito in legno, nel pieno rispetto dell'ambiente, ed è riservato a pedoni e ciclisti per poter attraversare in piena sicurezza l'autostrada sottostante. Il secondo elemento d'interesse può essere, una volta di più, la collaborazione tra Italia e Norvegia. Sverre Fehn trovò calorosa accoglienza in Italia e si affermò come stella di prima grandezza proprio grazie alla sua opera veneziana. Il ponte di Leonardo da Vinci ad Aas non sarebbe mai venuto

alla luce senza la geniale attenzione e l'entusiasmo di Vebjoern Sand, l'artista norvegese che ne ha curato la realizzazione (in scala ridotta: il ponte misura 100 metri) fino all'inaugurazione ufficiale da parte della Regina Sonja nel 2001.

**Torniamo a parlare di esploratori. Chi propone per le nostre analogie?**

Di sicuro Thor Heyerdahl che attraverso con delle imbarcazioni di legno l'Oceano Pacifico, l'Oceano Atlantico e un vasto tratto dell'Oceano Indiano. Amava molto l'Italia e visse a lungo in Liguria. Lavorò con il nostro Carlo Mauri. L'Ambasciata ha appena concluso un accordo con uno dei principali musei norvegesi, il Kon-Tiki a Oslo, che conserva la zattera con cui Heyerdahl attraversò il Pacifico, per avviare una serie di iniziative congiunte. Come "corrispettivo" indicherei stavolta un altro norvegese, che molte fonti indicano di origini italiane (probabilmente di Genova): Francesco Cetti, nato a Bergen, primo astronauta norvegese, che compì numerose ascensioni in pallone e che a inizio Novecento fu tra i promotori della Società Aeronautica Norvegese. Francesco Cetti introdusse all'arte del volo il grande svedese Salomon August Andree, che morì cercando di raggiungere il Polo Nord in pallone nel 1897.

**Non dimentichiamo le analogie simboliche cittadine. Il villaggio di Rost, situato nella parte meridionale delle Lofoten, accolse il navigatore veneziano Pietro Querini che riportò il baccalà in Italia. Da allora è la principale voce economica attraverso l'export di stoccafisso verso Italia, con tante conseguenze anche culturali e sociali. Nella scuola locale i bambini studiano anche italiano e il centro culturale del comune è intitolato a Francesco Querini. Nel villaggio risiede anche il Comitato Dante Alighieri più settentrionale del mondo. Invece, a Tolfa (Roma), possiamo visitare il Centro studi italo-norvegese di Tolfa che dal 1995 ad oggi ha ospitato più di settemila norvegesi. Tolfa ospita poco più di cinquemila abitanti e il Centro Studi è divenuto il simbolo e l'orgoglio della cittadina. Simbologia e storia che uniscono Norvegia e Italia, quale dettaglio "antropologico" ci sfugge?**

Direi che i casi speculari di Roest e Tolfa ci confermano come il passato possa influenzare profondamente, e in questo caso in modo estremamente positivo, il presente. Dalle mie visite a Roest ho tratto il convincimento che le vicende di Pietro Querini, pur risalendo al 1432, non siano un ricordo lontano o un argomento di studi specialistici, ma il punto di partenza di legami economici, sociali e di amicizia molto solidi e molto concreti. Roest ospita oggi un vero e proprio distretto industriale dello stoccafisso con una quindicina di imprese attive nella pesca, nella trazione e nella commer-

### IL PROGETTO

'Cronache' svilupperà una tavola rotonda sui rapporti tra Norvegia, Italia e Campania

### LA GASTRONOMIA

Fu il navigatore veneziano Pietro Querini che riportò il baccalà in patria

cializzazione di merluzzo di prima qualità, in grande parte appunto inviato in Italia. L'impronta italiana è dovunque, e come lei ricorda, raggiunge anche i bambini che imparano un po' della nostra lingua sui banchi della scuola elementare. Approfondiremo tutti questi aspetti con una serie di iniziative mirate in aprile. Analogamente, il Centro culturale italo-norvegese di Tolfa non è un'isola felice di riflessione astratta, ma un vero motore di attività concrete, sostenuto in modo brillante dall'amministrazione comunale e dalle autorità norvegesi. Le decine e decine di norvegesi che ogni anno vi trascorrono periodi anche lunghi, sono ormai parte integrante del tessuto sociale della cittadina, che a sua volta ne trae alimento per un'offerta turistica e culturale di prima scelta. Ricordo ad esempio il Festival di letteratura noir, che viene riproposto ogni autunno e che ormai tradizionalmente vede tra i protagonisti invitati gli eccellenti scrittori norvegesi di gialli.

**Romanticismo, realismo e simbolismo nella pittura di paesaggio norvegese. Attraverso l'opera di Johan Christian Dahl, il paesaggismo norvegese raggiunge in breve tempo degli esiti sorprendenti, dialogando con quanto andava accadendo in ambito artistico nel resto d'Europa ed esprimendo un carattere specifico, strettamente connesso alle caratteristiche morfologiche e culturali del paese. Non tutti sanno che Dahl ha studiato pittura a Castellammare di Stabia. Possiamo approfondire? Che accoppiamento proporrebbe?**

Sì, Dahl soggiornò a Castellammare di Stabia tra il 1820 e il 1821. Si tratta proprio di quel Johan Christian Dahl che fu il caposcuola di numerosi pittori norvegesi. Molte sue opere sono oggi alla Galleria Nazionale di Oslo. Non è quindi esa-

gerato sostenere che la grande tradizione paesaggistica norvegese nasce appunto a Castellammare di Stabia. Dalla scuola di Dahl uscirono tanti paesaggisti, ciascuno con un suo stile inconfondibile: Lars Hertevig, sospeso tra sogno e realtà; i boschi di August Cappelen; gli aspri paesaggi montani di Thomas Fearnley. Pensando ad una nuova "coppia", mi viene in mente "Spade nella montagna", gigantesca scultura in bronzo oggi a Stavanger di Fritz Roed, realizzata in Italia. Fritz Roed ebbe profonde radici in Liguria, a Diano Marina, dove ebbe casa. Le spade furono fuse a Milano e poi spedite a Stavanger per nave. Sono collocate lungo il mare, all'entrata della città e sono anche riprese nello stemma della città. Sono enormi, diversi metri di altezza, diverse in forma e dimensione; lungi dal rappresentare un simbolo di guerra, sono piantate nel terreno a significare la solidità dell'unione delle diverse stirpi norvegesi. Possiamo concludere con le analogie affermando che Italia e Norvegia sono espressione di due grandi Paesi culturali?

Senza dubbio. Entrambi figurano in modo preminente nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità. L'Italia vi è al primo posto, ma anche la Norvegia ha una collocazione di primo piano con ben otto siti inseriti in tale lista. Una collaborazione tra tali siti può essere anche di grande interesse. L'Ambasciata è ad esempio fortemente impegnata con Røros, cittadina mineraria del centro della Norvegia, oggi inserita appunto nella lista UNESCO, patria dello scultore Johan Falkberget che vi ambientò tanti dei suoi romanzi, a partire dalla trilogia "Christianus Sextus". In qualche modo, Roeros e Falkberget e Falkberget è Roeros. Per tale motivo è ormai avviata una partnership tra la cittadina norvegese e i "Parchi Letterari italiani", che operano sotto l'egida della Dante Alighieri. Con il sostegno dell'Ambasciata, lo scorso ottobre, è stato firmato un accordo bilaterale per iniziative congiunte, che condurrà ad un primo appuntamento già nel prossimo mese di marzo. Anche in questo caso, l'Ambasciata ha agito ed agisce come organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che è attivissimo nel promuovere la nostra cultura nel mondo, ad esempio con programmi specifici su design, gastronomia, lingua e letteratura italiana. Tutti settori che, come abbiamo visto con le nostre sette "coppie", sono particolarmente indicati anche per esplorare l'interazione tra Norvegia ed Italia.

(\*membro del Consiglio direttivo di Nesuno tocchi Caino, membro della Lega Italiana per i diritti dell'Uomo e componente del Comitato italiano Helsinki per i diritti umani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I temi



● **Letteratura**  
Henrik Ibsen visse a lungo in Italia, visitando Roma, Ischia, Napoli e l'Alto Adige. A Oslo visse lo scrittore italiano, Luigi Di Ruscio



● **Architettura**  
Ad Aas (50 chilometri da Oslo) vi è un ponte di legno realizzato su progetti di Leonardo da Vinci



● **Esplorare**  
A Tromsø c'è la stele di Umberto Nobile, il navigatore avellinese entrato a far parte della storia della Norvegia



● **Unesco**  
Entrambi i Paesi figurano nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. L'Italia vi è al primo posto, la Norvegia ha otto siti inseriti



● **Cultura**  
E' da tempo avviata una partnership tra la cittadina norvegese di Roros e i "Parchi Letterari italiani", che operano sotto l'egida della Dante Alighieri